lettera aperta

Domenica 8 luglio 2018 - XIV domenica del Tempo Ordinario anno XLVII n. 2444

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 - 10.00 - 11.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 18.30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

HA UN SENSO TANTO LAVORO?

In parrocchia si lavora per offrire l'incontro personale con Gesù. Apparentemente il Grest non ha dato molti frutti in questo senso, ha rafforzato però il legame di fiducia con le famiglie. Non è poco



Da ragazzo domandavo ai miei genitori quale fosse il guadagno per le loro fatiche. Vedevo la mamma affaticarsi nell'orto, nei campi e nel giardino. Il papà invece, pur sfinito per la giornata negli allevamenti, se ne andava in stalla a sistemare le mucche. Se chiedevo quale fosse la loro ricompensa, rispondevano che quando si lavora per i soldi nessuna opera è ben pagata; se invece si vive per passione prima o poi arriva un guadagno imprevisto. Torniamo a noi. La parrocchia lavora per aiutare la gente ad incontrarsi con Gesù. Penso al Grest e al lavoro in montagna. A che pro? Se guardassimo al risultato immediato ne saremmo sconfortati. È importante allora mantenere visione più ampia, paziente e matura. Si capisce che, per esempio, si è stabilita una fiducia reciproca, necessaria all'annuncio del Vangelo. Il Grest, i campi e ogni altra attività, se vissuti non per dovere ma con passione, creano fraternità e legami intensi, nei quali soltanto si innesta l'annuncio della fede in modo stabile. *don Gianni*

ORARIO SANTE MESSE - Dal 1° luglio le celebrazioni avranno l'orario estivo. La Messa feriale del mattino alle 7.00 verrà sospesa mentre la domenica le celebrazioni saranno alle 8.30, alle 10.00 e alle 11.30. Resta invariata la Messa delle 18.30, sia feriale che festiva. Dal primo settembre tutto tornerà all'orario consueto.

IL FURGONE
in primo piano

In parrocchia abbiamo ancora un furgone e tutti ne facciamo uso. Un secondo furgone, parcheggiato da anni nel nostro patronato, è della San Vincenzo di Mestre che lo adopera per i propri scopi. Scade in questi giorni la sua assicurazione. Ci siamo trovati di fronte alla sorpresa che la spesa raddoppia. Fra le altre cose, infatti, è successo che una persona alla guida del mezzo ha "toccato" un'auto davanti a lui. Il conducente di questa vettura ha lamentato un colpo di frusta e l'assicurazione ha dovuto versare quasi 10.000 euro di risarcimento per il danno. Ormai la gestione di questo furgone ha un prezzo molto elevato: fra la spesa di carburante, olio, gomme, bollo, manutenzione ordinaria e straordinaria (motore, meccanica, carrozzeria…), i soldi cominciano ad essere troppi. Se poi si mette in conto anche la svalutazione del mezzo che fu pagato migliaia di euro ed ora vale zero, si arriva ad una cifra consistente. A questo si aggiunge anche il problema della responsabilità. Su questo tema non mi sono mai tirato indietro: sostengo le attività in parrocchia, dell'asilo, della sagra, della Fondazione Piavento e della Carpinetum, per Gosaldo, Asolo e per altro ancora. Il furgone è però un capitolo diverso: ogni volta torna indietro con uno striscio in più. Sulle fiancate c'è scritto di fatto che sono io il responsabile. Sarebbe importante che gli autisti fossero uno o al massimo due così che ci si renda conto subito di guasti e si intervenga con prontezza. Invece chiunque prende il mezzo, lo adopera, in qualche modo lo parcheggia al suo posto e, a forza di problemi, diventa pericoloso guidarlo. Ebbene: visti tutti gli impegni dell'estate ho pensato che per 6 mesi faremo l'assicurazione, dopo però immagino di rottamare questo veicolo e di servirci per un anno del noleggio di volta in volta. Per quanto concerne la parrocchia credo convenga e molto. Vedo che anche le altre comunità cristiane oramai fanno così. *d.G.*



DIMENTICATI DALL'EUROPA PUR AVENDOLA COSTRUITA
dritti al centro

Oggi la fede cristiana è messa ai margini della cultura europea che preferisce riconoscere la propria identità in personaggi talvolta insignificanti e del tutto lontani dai valori umani. La memoria dei Santi Cirillo e Metodio (7 luglio) ci ricorda invece quanti discepoli di Cristo hanno speso la propria esistenza per una realtà europea unita, libera, legata ai valori dell'uomo. Cirillo, nato a Tessalonica oggi Salonicco (826 o 827) e morto a Roma all'età di 42 anni, ha annunciato Gesù in Pannonia e Moravia ed ha inventato l'alfabeto che porta il suo nome (cirillico). Il fratello Metodio nato nella stessa città di Tessalonica (820 cir-

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

ca) e morto a Velehrad (nell'885) ha anch'egli evangelizzato i popoli slavi. Uomini di cultura eclettica, coltivarono nozioni di astronomia, geometria, retorica e musica. Soprattutto nel campo della linguistica Cirillo diede prova del suo genio: oltre allo slavo e al greco, parlava correntemente anche il siriaco, l'arabo e l'ebraico. Sull'onda del crescente scontro tra Chiesa d'Oriente e d'Occidente per il controllo dei nuovi fedeli moravi, nell'867 Costantino (il futuro Cirillo) e Metodio vennero convocati a Roma per discutere con papa Niccolò I. A Roma i due fratelli trovarono una buona accoglienza. Portarono al pontefice in dono le reliquie di papa Clemente I, morto in Crimea nell'897 e venerato come santo. Niccolò I consacrò prete Metodio e approvò la traduzione della Bibbia in slavo, a patto che la lettura dei brani fosse preceduta dagli stessi passi espressi in latino. A Roma Costantino si ammalò e assunse l'abito monastico, prendendo il nome di Cirillo. Quando morì, venne inumato presso la basilica di San Clemente. Metodio ritornò in Moravia. In un altro viaggio a Roma venne nominato vescovo e assegnato alla sede di Sirmio. Intanto in Pannonia a Rostislav successe il nipote, che iniziò la persecuzione dei discepoli di Cirillo e Metodio, visti come portatori di un'eresia. Metodio stesso fu incarcerato per due anni in Baviera. Nell'885 anche Metodio morì; i suoi discepoli vennero incarcerati o venduti come schiavi a Venezia. Tutti in oriente ed occidente riconoscono il grande lavoro compiuto da questi due fratelli non solo per la conoscenza di Gesù, ma più ancora per elevare la dignità della persona umana e concorrere all'unità fra i popoli europei. *d.G.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Toponomastica a Venezia (II)

Continuiamo con i caratteristici nomi dei luoghi e spazi del Centro Storico.

Crosera: punto dove convergono le "calli". Esempio: Crosera de san Pantalòn.

Fondamenta: sono le rive che costeggiano i canali o rii. Si chiamano così perché fungono da fondamento alle costruzioni. Vi approdano le imbarcazioni. Esempio: Fondamenta dei Ormesini.

Fòndaco: edificio di proprietà della Serenissima, dove venivano conservate farina e miglio. Altri fòndaci, con ampi porticati e magazzini sempre ai bordi di un canale o un rio, erano destinati a particolari etnie: turche, persiane, tedesche per facilitare i loro commerci. La parola deriva dall'arabo *funduq*, ossia deposito per le merci.



Merceria: lunghe calli, interamente commerciali, che da Rialto vanno a S. Marco; ai loro lati vi sono continue file di botteghe.

Paludo: è una zona bonificata dove anticamente si trovava un acquitrinio-palude, a motivo delle alte/basse maree.

Piazza: ve n'è una sola, quella di S. Marco ed è tra le aree monumentali più belle al mondo. È il salotto dei veneziani, dove una volta era di moda *el listòn*.

Piscina: luogo dove stagnavano laghetti formati dalle acque piovane che più tardi vennero interrati e bonificati.

Ramo: strada che si stacca da una calle principale. Può congiungere due strade ma anche un campo. Talvolta il ramo non ha via d'uscita.

Rio: piccoli canali interni che percorrono in lungo e in largo l'intera città. Ce ne sono oltre 400. Sono le naturali vie d'acqua utilizzate per i trasporti di persone e cose.

Rio Terà: è una calle ricavata per interramento di un canale preesistente per migliorare la viabilità

pedonale. Molti rii furono interrati specialmente nell'800. Al di sotto spesso vi scorre ancora l'acqua dell'antico canale. Famoso è il Rio Terà dei pensieri, per raggiungere le carceri.

Riva: è il nome dato ad una fondamenta più ampia: Riva del vin, Riva del carbon. Vi si attraccano le barche e vi transitano i pochi *venexiani* rimasti e i tanti foresti.

Ruga: strada fiancheggiata da negozi e case. Il termine viene dal francese *rue*. Anche calle viene dallo spagnolo. Correva in altri tempi un detto biricchino circa gli italiani che dicevano: "O co'a Francia o co'a Spagna/basta che se magna!".

Salizada: le strade selciate, cioè, lastricate da pietre. Anticamente tutta la pavimentazione della città era in terra battuta. *(continua)*



BREVI
voci di parrocchia

LA DATA DELLE ORDINAZIONI

Il prossimo anno, a Dio piacendo, il nostro seminarista, Gianpiero Giromella, potrebbe essere sacerdote. La diocesi ha fissato in questi giorni una data per le eventuali ordinazioni sacerdotali: si terranno il 22 giugno 2019, alle ore 10.00 in San Marco. Pubblico la notizia perché nessuno si sovrapponga con attività di gruppo a quell'appuntamento. Anche se non è ancora deciso che Gianpiero entrerà nel numero dei futuri sacerdoti, è una possibilità che non possiamo di certo escludere dal momento che oramai le tappe del suo cammino sono compiute. Cerchiamo dunque di tenere libera da attività quella giornata perché nulla possa impedirci di stare vicino al nostro caro Gianpiero. E fin d'ora impegniamoci ad accompagnarlo con la preghiera perché si compia in lui la volontà del Signore. *d.G.*

DA GOSALDO…

Oramai sono iniziati i campi. Scrivo da qui, da Gosaldo. I computer uniti alla rete possono fare miracoli. Dalla montagna riesco a seguire alcune (poche) vicende della vita parrocchiale e a fare il possibile per assicurare la mia vicinanza attraverso gli strumenti di *lettera aperta* e de *L'incontro*. In casa con me ci sono 32 bambini, 10 animatori, 3 cuochi, un capo campo (Alessandra) e un panorama mozzafiato sempre nuovo ogni mattino. I ragazzi lavorano sulla figura di Peter Pan: si celebra messa ogni giorno e quasi tutti han chiesto la confessione. Non mancano i giochi, le attività, gli scherzi. Quanto al mangiare si resta sempre sbalorditi: non solo per la qualità e la quantità del cibo, ma più ancora per l'appetito dei ragazzi. Magari Gosaldo fosse a 20 minuti da Mestre: dedicherei ogni giorno qualche momento alla vita parrocchiale. A Mestre però ci sono don Claudio e don Mario: chi cerca un prete lo trova sempre. Anche l'assenza del parroco qualche volta non guasta.

LAVORI

Concluso il Grest, sono cominciati i lavori in patronato. Mi riferiscono che per la cucina siamo oramai a buon punto. Ho ricevuto qualche immagine e mi sembra che si proceda spediti. Inizierà a breve anche la sistemazione del piano terra del patronato: chiedo agli scout di accordarsi con Maurizio per spostare quanto prima le sedi. Domando anche ai gruppi che d'estate continuano a trovarsi in quest'edificio, un po' di pazienza se il patronato non dovesse essere agibile e pulito. Per l'esterno invece: i lavori dovrebbero cominciare rapidamente. Speriamo non ci siano intoppi di natura burocratica. A settembre confidiamo che tutto sia già in ordine.

ACQUA

Durante l'estate chi viene in patronato prende d'assalto i rubinetti



d'acqua. È consuetudine far scorrere parecchi litri prima di berne qualche sorso: c'è l'idea che l'acqua sia più fresca e pulita se lasciata andare un poco. Probabilmente quanto scrivo non sarà letto dagli interessati, ma ugualmente bisogna ribadire la cura dell'acqua potabile. Ne avremo sempre meno: sia perché crescerà il numero delle persone del pianeta, sia perché aumenteranno le attività industriali, sia perché la siccità potrebbe farsi strada anche in Italia e al momento la tendenza del clima ci spinge alla prudenza. Insegniamo dunque ai più giovani ad avere più cura per l'acqua: quando ci si lava i denti, quando si deve prendere da bere e in ogni altra attività è fondamentale che abbiano la giusta attenzione per questa ricchezza straordinaria. *d.G.*

CORSO PITTURA

Sabato 16 giugno i ragazzi hanno partecipato alla seconda estemporanea di pittura a Carpenedo. L'affluenza è stata modesta, ma i lavori eseguiti sono stati molto soddisfacenti e meritevoli dei premi assegnati. Al momento dell'iscrizione, i ragazzi hanno rivolto al futuro un loro pensiero scegliendo il colore di un nastro e annodandolo ad una fascia di stoffa con la scritta: i colori illuminano la vita. Sono stati premiati per originalità, tecnica e miglior uso del colore Fosca Marchi, Emma Pitteri e Anna Lazzari. A tutti i partecipanti sono stati consegnati l'attestato di partecipazione e cinque ingressi ai gonfiabili. Quest'anno, durante la sagra, gli Amici del patronato hanno allestito un banco per il "riciclo del libro". L'iniziativa è stata apprezzata e presa in considerazione da molti. Tenendo conto che viviamo appieno l'era digitale ciò ci ha sorpreso. Inoltre gli Amici del patronato hanno gestito come sempre l'afflusso agli ingressi dei gonfiabili. Il ricavato dei gonfiabili e del riciclo sarà destinato alla ristrutturazione del patronato.

Gli Amici del patronato



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Io te l'avevo detto! È una delle frasi più classiche che circolano in famiglia (il più delle volte da genitori a figli), a scuola, nei posti di lavoro, nei gruppi operativi o di ricerca e così via. Perché? Beh, in linea di massima siamo un po' tutti contrari al fatto che qualcuno ti venga a dire cosa devi o non devi fare o in quale direzione andare ovvero quale metodo tu debba adottare. Nella migliore delle ipotesi ci si schiva col manifesto proposito di pensarci su o di verificare la validità dei consigli; nella peggiore si comincia a mettere in discussione l'autorevolezza di chi li dispensa: "Anch'io ho il diritto di vivere le mie esperienze"(di norma i figli), "Chi sei tu per dirmi cosa debbo o non debbo fare?", "Ma ti rendi conto degli anni di lavoro che ho alle spalle?", "Da quando in qua sei diventato un esperto in materia?" e altre analoghe espressioni che ognuno conosce a iosa. Evidentemente non è una novità, se anche a Gesù è successa la stessa cosa quando si è messo in testa di andare a predicare nella sinagoga del suo paese: "*Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti con le sue mani?* – sono gli apprezzamenti più accettabili, cui seguono: "*Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?*". Ecco, ci siamo, ed è proprio in questa circostanza che dallo sconcerto del Maestro è nato il famoso detto "Nemo propheta in patria", tradotto nel vangelo di oggi con "*Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua*". A dire il vero un fatto simile è ripreso anche nella prima lettura, dove, davanti alla perplessità del profeta di andare a parlare con "*figli testardi e dal cuore indurito*", Dio gli dice: "*Ascoltino o non ascoltino – perché sono una genia di ribelli – sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro*". È un po' il motivo conduttore di tutti coloro che partono in missione o si mettono a disposizione per la salvezza delle anime. Tornando a bomba, qual è l'epilogo peggiore? Il sentirsi apostrofare con "Te l'avevo detto". Di solito i più intelligenti evitano di mortificare così e preferiscono, per motivi educativi o per quieto vivere o per non apparire supponenti, non infierire su chi ha già preso la scornata. Nel Giudizio finale, però, il Signore non può esimersi dal valutare come abbiamo prestato ascolto alla Parola e sarebbe piuttosto grave sentirsi dire da Lui: "**Io te l'avevo detto**!".

TESTIMONIANZA

fede vera perchè umile



Il 3 luglio la Chiesa celebra san Tommaso, l'apostolo celebre che chiese di verificare di persona le piaghe di Gesù risorto. Il suo nome in aramaico significa «gemello», per questo Giovanni lo chiama col nome greco «Didimo» (Gv 11,16; 20,24) ed è fratello di ogni vero cercatore della fede. L'evangelista Giovanni gli affida un posto di rilievo e, per certuni, Tommaso diventa simbolo di incredulità: percepisce le difficoltà e i pericoli di un viaggio a Gerusalemme senza capirne il profondo significato (Gv 11,16); per il suo realismo non si entusiasma alle prospettive del discorso del Signore durante l'Ultima Cena (Gv 14,1-6). Dopo la risurrezione pretende una conoscenza sperimentale e «carnale» del Cristo (Gv 20,24-29). In realtà il suo riconoscimento di Gesù diviene una commossa professione di fede: «Signore mio e Dio mio» (Gv 20,28). La vita di Tommaso è un lungo itinerario che parte dal realismo umano e arriva alla conoscenza nello Spirito. La fede, quella in Gesù, nasce dall'incontro personale con Lui: nessuno può fare a meno di questa ricerca. Viene da un cuore coraggioso, capace di ammettere le proprie insufficienze e mai è presuntuosa, mai arrogante, mai infallibile. Gesù è il Signore, non il credente.

IL SOSTEGNO DEL 5 X MILLE

un modo concreto per aiutarci

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Se si crede opportuno sostenere quanto fatto finora in favore degli anziani e delle famiglie in difficoltà proponiamo di destinare il 5 per mille alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale **94064080271**. Se invece si preferisce sostenere i bambini si può aiutare il Centro Infanzia "Il Germoglio" che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale **90178890274**. Da ultimo invece, per chi ritiene di contribuire all'aiuto di donne sole in difficoltà c'è l'Associazione Piavento: codice fiscale **90017970279**. Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato…" firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato…" e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa su cui scrivi "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale e poi consegnala gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al tuo commercialista.

